

**La coppia.** Enrico Fratesi, pesarese, e Stine Gam, danese, hanno realizzato un'installazione al Circolo Filologico

# “La nostra arte coniuga il rigore scandinavo con la creatività italiana”

CRISTIANA CAMPANINI

**M**INIMALISMO e rigore scandinavi, genio e classicità italiani. Sono la coppia vincente dentro e fuori il Salone, nel design e nella vita. Entrambi architetti, lei di Copenhagen, affilata e silenziosa, Stine Gam, classe 1975; lui, Enrico Fratesi, nato a Pesaro nel 1978, spigliato e aperto (risponde alle domande). S'incontrano a Ferrara, sui banchi di scuola, e fondano a Copenhagen lo studio GamFratesi nel 2006. Sono gli assi pigliatutto della settimana. Designer vecchio stampo, schizzano in punta di matita e curano il prototipo come un figlio. Giovedì sera si aggiudicano l'Edida di Elle Decor, con la migliore seduta dell'anno. Il loro allestimento al Circolo Filologico è tra i più gettonati. Avvolgente e musicale, come un carillon, è dedicato alla creazione danese contemporanea per Minecraft, eletto tra le 8 migliori installazioni dal *New York Times* e tra le 25 di Wallpaper. Per Gebrüder Thonet presentano un ondivago appen-

diabiti ispirato al walzer viennese. Per Porro una sedia e un desk in legno e metallo; per Axor rubinetti come fontane di bambù; e per Ceramica Globo lavabi in ceramica multiuso.

**È un anno speciale?**

«Siamo sorpresi, felicissimi, ma non c'è tregua. Domani partiamo per Tokyo dove ci aspetta un nuovo progetto per Hermès Giappone. Ci occuperemo delle vetrine estive.

**Impazza una moda per il design scandinavo?**

«La sua età dell'oro è stata 50 anni fa, con pezzi artigianali unici. Poi tutto si è fermato. Era difficile reinventare una tradizione basata su una funzionalità umile, semplice, onesta. Il prodotto era concepito per un utilizzo quotidiano, per cercare un legame umano lungo una vita, valori che forse oggi tornano».

**Questo rende attuale anche il vostro lavoro?**

«In un certo senso, ma la nostra visione, italo-danese, internazionale un po' la tradizione

scandinava».

**Come coniugate queste anime?**

«C'è voluto tempo. Da un lato c'è l'esperienza tecnica e concettuale italiana, ma anche la tipica spinta innovativa e progettuale. Dall'altro il profondo legame alla tradizione e ai materiali, che prevede anche una pratica del designer in workshop. Alla fine la miscela emerge spontanea da quello che siamo e dalle nostre culture. È

la chiave del nostro design e forse anche quello che accende interesse».

**Molte aziende con cui lavorate sono italiane, come Porro.**

«Non esistono limiti geografici. Il nostro lavoro deve comunicare oltre il mondo scandinavo».

**Come sarebbe finita la storia se foste rimasti in Italia?**

«Diversa, senz'altro. Il luogo è centrale, ma la cosa più importante è stare insieme. Il nostro design nasce da dialogo, intimità e sincerità, nel lavoro e nella vita».

**Un maestro italiano?**

«Castiglioni. Coniuga il meglio: concetto, messaggio e pulizia formale».

**Il vostro primo Salone?**

«Indimenticabile. Da studenti. Giravamo per queste stesse strade affascinati e confusi dalla forza creativa e industriale che ci circondava. Dopo tanto lavoro, ora possiamo dire che ne facciamo parte».

**Cosa realizzate per Minecraft?**

«Oltre le opere, cerchiamo di comunicare un'emozione teatrale, immersiva. L'anno scorso ci eravamo lasciati ispirare dal raccoglimento dei monaci al chiostro di San Simpliciano, creando una distesa di specchi. Quest'anno al Filologico andiamo all'origine del pensiero: la mente. Un tappeto rosso morbido dal pattern cellulare di 500 mq avvolge lo spazio come un sacco, un organo. Gli oggetti disposti in un ingranaggio di cerchi rotanti, suggeriscono un'immagine meccanica, da vecchio manuale di frenologia, metafora di come il pensiero si rinnovi, da un'idea all'altra, non importa da dove provenga».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

“  
**IERE OGGI**  
Giravamo affascinati per le stesse strade, ora ne facciamo parte  
”



“  
**L'OPERA**  
Un tappeto rosso morbido avvolge lo spazio come un sacco  
”

**L'ALLESTIMENTO**

Lo studio GamFratesi ha creato al Circolo Filologico un'installazione con oggetti disposti in un ingranaggio di cerchi rotanti, avvolto in un tappeto rosso morbido dal pattern cellulare di 500 mq. Sopra, l'opera, sotto la coppia (anche nella vita) di designer Stine Gam e Enrico Fratesi

